

La nostra coscienza di cristiani di fronte all'odierna cultura contro l'uomo

Da un po' di tempo ci accade di provare una strana sensazione: ascoltando le dichiarazioni di molte personalità pubbliche (politici, intellettuali, scienziati famosi etc.) sembrerebbe che in Europa si stia gradualmente costruendo una società giusta, in cui tutti i cittadini siano liberi, tutelati nei loro diritti e trattati con pari dignità. Questo, naturalmente, non può che rallegrarci. Poi però arrivano notizie di alcuni fatti inquietanti, che ci impongono di guardare meglio la realtà delle cose: proprio la volontà di realizzare finalmente una società basata sul "progresso", sui "diritti individuali" e sulla "autodeterminazione" (ma al tempo stesso confinando l'esperienza religiosa nell'ambito ristretto della sola vita privata delle persone) sta paradossalmente creando una società sempre meno umana, in cui il rispetto della libertà, della dignità e della vita altrui non sono più valori assoluti e condivisi, ma vengono continuamente reinterpretati, snaturati e infine sostituiti con disvalori contrari all'uomo.

Che tutto questo si stia avverando lo dimostra in modo evidente una serie di recenti notizie:

1) Nelle Marche non si vuole più riconoscere ai medici la possibilità di obiezione di coscienza riguardo alla prescrizione della "pillola del giorno dopo".

Nello scorso aprile il Direttore generale della Azienda sanitaria unitaria regionale ha emanato una lettera in cui si dispone che i medici ospedalieri e territoriali (consultori, guardia medica, 118, ma anche medici di famiglia) non possano avanzare l'obiezione di coscienza di fronte alla richiesta di prescrizione per il Norlevo, medicinale più noto come "pillola del giorno dopo". Questo prodotto – è bene ricordarlo – oltre ad evitare il concepimento può anche avere effetti pienamente abortivi, poiché provoca una modificazione dell'ambiente uterino, che viene reso inospitale per l'attecchimento di un embrione eventualmente già esistente. L'indicazione del Direttore generale contrasta sia con il Codice di Deontologia Medica, il quale all'art. 22 prevede che il lavoro del medico non possa essere ridotto a quello di mero esecutore delle volontà del paziente, né al ruolo di colui che soddisfa ogni richiesta, sempre e comunque, a prescindere dalla sua coscienza personale e clinica; sia con il pronunciamento del Comitato Nazionale di Bioetica del 28/05/04, il quale aveva già riconosciuto al medico la possibilità di rifiutare tale prescrizione, appellandosi alla clausola di coscienza contemplata appunto nel citato Codice di Deontologia Medica.

2) In Gran Bretagna le agenzie per le adozioni cattoliche sono obbligate a fornire i loro servizi anche a coppie omosessuali.

Dal 2007 il governo britannico ha approvato una legge sull'uguaglianza che vieta ogni discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale nella fornitura di beni e servizi. Poiché non sono state accordate esenzioni, questa legge costringe anche le agenzie cattoliche che lavorano per le adozioni ad accogliere e soddisfare – andando contro i loro principi fondamentali – le richieste di adozione provenienti da coppie omosessuali, rischiando in caso contrario la chiusura.

3) I neonati prematuri, invece di essere aiutati, vengono lasciati morire.

In molti Paesi europei è ormai sempre più diffusa la pratica ospedaliera di non rianimare i neonati molto prematuri, poiché a causa della loro nascita assai precoce potrebbero aver ricevuto qualche danno, e quindi essere destinati a qualche futura disabilità. Questi bambini, però, dopo il parto sono ancora vitali e, se aiutati, avrebbero comunque delle possibilità di sopravvivere. Lo scorso ottobre *L'Osservatore romano* ha lanciato l'allarme evidenziando in un suo articolo che tale pratica rischia di porre la presunta futura disabilità o l'interesse di terzi come unico criterio per rianimare o meno, e che invece la rianimazione in questi casi non sarebbe affatto da considerare accanimento terapeutico. Lo stesso articolo precisava, tra l'altro, che su un'alta percentuale di casi la nascita prematura non ha conseguenze neurologiche gravi: i neonati prematuri, in pratica, possono essere considerati simili agli adulti colpiti da infarto o ictus, che solitamente nessuno penserebbe di non curare solo perché si suppone che sia ormai compromessa la loro "qualità della vita".

4) In Spagna le ragazze di 16 anni potranno abortire senza informare i genitori.

Il governo locale si appresta a varare entro l'estate una legge secondo la quale le sedicenni spagnole potranno interrompere un'eventuale gravidanza senza nemmeno informarne i genitori e senza l'autorizzazione di un giudice tutelare. Il provvedimento è stato avallato da un comitato di esperti e proposto all'opinione pubblica come un passo avanti per l'emancipazione adolescenziale e un ampliamento della legge sull'autonomia del paziente approvata nel 2002, secondo la quale dai 16 anni in poi si possono prendere decisioni autonome riguardo a qualsiasi intervento medico. Ma è

facile prevedere che una simile possibilità, offerta a ragazze inesperte e spesso inconsapevoli di quali valori siano davvero in gioco in una maternità, favorirà un esercizio sempre più irresponsabile della sessualità (in un Paese dove già negli ultimi 10 anni sono raddoppiati le gravidanze sotto ai 17 anni e gli aborti sotto ai 19), trasformando l'aborto in una alternativa "qualsiasi" all'anticoncezionale.

5) Negli Stati Uniti il "diritto di morire" rischia di trasformarsi in un "dovere di morire" imposto dallo Stato.

Appena pochi giorni dopo la morte di Eluana Englaro in Italia, l'edizione on-line di *Telegraph* (telegraph.co.uk) ha raccontato un fatto che dimostra come il valore della persona oggi possa essere sempre più cinicamente negato e sacrificato alla convenienza della società, rappresentata dallo Stato. Nell'Oregon (dove il suicidio assistito è legalizzato) due cittadini malati di cancro in fase terminale hanno richiesto il sostegno statale per le spese necessarie alle cure chemioterapiche, che pur non potendoli guarire possono almeno prolungare la loro vita. Ad entrambi però è stato opposto un rifiuto, motivato dal fatto che le risorse economiche statali sono limitate e che la spesa prevista per la cura risulta ingiustificata rispetto alla quantità limitata di vita che potrebbe garantire. Come unica pietosa concessione, ad entrambi è stato comunque assicurato che verrà loro dato – non appena si sentiranno pronti e lo richiederanno – il sussidio economico necessario a coprire le spese del suicidio assistito.

Messi tutti insieme, crediamo che questi fatti rivelino fin troppo bene come all'interno dei cosiddetti "Paesi più evoluti" sia stia diffondendo una mentalità che pare frutto di una ragione ormai impazzita, la quale dopo aver escluso qualunque legame con il Mistero creatore di Dio si ritrova incapace di conoscere veramente, e rispettare, la dignità di ogni uomo. Per questo siamo profondamente grati agli uomini della Chiesa e alle associazioni cattoliche che – sorretti da una sapienza più grande attinta umilmente dal Vangelo – continuano tenacemente ad avvisarci della gravità di quanto sta accadendo nel campo della bioetica e della biopolitica. Questo loro impegno non ci pare né eccessivo, né al di fuori dei compiti cui sacerdoti e credenti sono chiamati (come invece talvolta qualcuno sostiene). Al contrario, lo sentiamo doveroso e indispensabile, poiché si prende cura proprio del settore della vita civile in cui, oggi, sono messi più radicalmente in pericolo i valori fondamentali dell'intera comunità umana: il sostegno ai malati e ai più deboli, la difesa della vita di ogni essere umano, la salvaguardia del legame uomo-donna-figli, la stessa libertà di non collaborare a ciò che si sente fortemente contrario alla propria coscienza.

Su questo problema, abbiamo trovato preziose le seguenti osservazioni di Pietro De Marco - professore di Sociologia della religione all'Università di Firenze e alla Facoltà teologica dell'Italia centrale - che ci sembra utile proporre alla riflessione di tutti: «Perché il recente risveglio delle gerarchie cattoliche si esercita [...] prevalentemente nel campo della bioetica e della biopolitica? [...] Credo in effetti che questa prevalenza debba esistere. L'ambito bioetico e biopolitico è di tale crucialità che sarebbe piuttosto l'assenza di questi temi nella predicazione cristiana ordinaria ad apparire colpevole [...]. Nessun cattolico è esonerato dall'intendere che la sfida delle biotecnologie non discende da soli bisogni terapeutici e non approda alla sola riduzione di una patologia o di una sofferenza. Essa è sfida antropologica nel significato pieno della parola, ossia all'esistenza e al senso dell'uomo come creatura [...]. Questa frontiera è di assoluta priorità per la responsabilità cristiana. Se l'uomo non è pensato come creatura non vi può essere sensato ragionamento sui suoi atti. La teoria che calcola il "migliore interesse" dell'essere umano, prima o dopo la nascita, portatore di handicap o malato grave, è esemplare, più ancora che per la sua inumanità, per la sua vacuità teoretica. Quale sarebbe il miglior interesse per un essere non integro, non sano? Non essere più. Che meravigliosa integrità e felicità restituiremmo al feto, all'infante, al malato, all'anziano, sopprimendolo! La irragionata convinzione secondo cui il migliore interesse di un essere ne chiederebbe e giustificerebbe la soppressione è, da sola, la straordinaria spia di una deriva suicidaria. Benedetto XVI l'ha messo in luce. [...] perciò, nella risposta cattolica all'emergenza bioetica non vi è alcuna "sacralizzazione del biologico", come qualche critico sostiene. Ogni vita di cui l'intelletto e l'amore cattolico si occupano è sempre l'intero umano, che è molto più del vivente che appare al biologo o al clinico in quanto tali. Né vi è alcunché da sacralizzare, perché quell'intero è già "sacro"».

Per un approfondimento personale:

- ➔ *Liberi per Vivere, Amare la vita fino alla fine* (manifesto promosso dall'associazione *Scienza & Vita*, dal *Forum delle Associazioni familiari* e da *Retinopera*, e sottoscritto da altre 38 sigle del laicato cattolico italiano) nel sito www.scienzaevita.org
- ➔ Il comunicato dell'associazione *Medicina e persona* riguardo alle disposizioni della Regione Marche, nel sito www.medicinaepersona.org